

**ga** associazione



# **FASE 2:** RIPARTIRE RAPIDAMENTE E IN SICUREZZA



Le aziende della filiera hanno affrontato con la massima serietà l'emergenza sanitaria impegnandosi nella protezione della salute dei dipendenti e collaborando con le istituzioni.

Ora si riparte con la Fase 2 sempre nel massimo rispetto delle regole

a cura di ANFIA

**L**e aziende automotive si trovano a affrontare la "Fase 2" con grande senso di responsabilità, sia per via delle specifiche normative da rispettare per salvaguardare la salute dei dipendenti e dell'intera collettività, sia perché per adempiere ad esse si rende necessario mettere mano all'organizzazione aziendale, a partire dalla sanificazione degli ambienti, con conseguenze sulla produttività. Anche il settore della manutenzione e riparazione automotive è investito dal "new normal" e la Sezione Aftermarket di ANFIA ha fatto alcune ipotesi su come si configurerà, riflettendo sui temi della ripartenza delle attività, della sicurezza sul lavoro e dei problemi di liquidità delle imprese.

Il lockdown ha rappresentato un danno importante per tutti, e in particolare per la filiera automotive italiana che non rientrava tra le attività ritenute essenziali - se non per quanto concerne ricambistica e assistenza, per le quali, comunque, il business si è ridotto al minimo. ANFIA si è mossa da subito per portare all'attenzione del Governo la strategicità di questa filiera - caratterizzata da una catena di fornitura complessa, con forti interconnessioni a livello europeo e internazionale - affinché le istituzioni si facessero parte attiva di un coordinamento sulla ripartenza del settore in Italia con gli omologhi europei - in particolare con tedeschi, francesi e spagnoli - come da richiesta unanime del comparto a livello europeo,

**ga** associazione

anche per evitare la perdita di commesse importanti per i fornitori italiani. D'altro canto, molti dei componenti che si producono in Italia sono utilizzati dalle case auto tedesche per i loro prodotti.

A fine aprile, Paolo Vasone, Coordinatore di **ANFIA-Aftermarket**, ha tenuto a sottolineare: "Ogni giorno di chiusura in questo mese e mezzo di lockdown ha significato circa 6.000 vetture in meno vendute sul circuito dei concessionari in Italia e quindi un mancato gettito fiscale, a livello nazionale, di circa 6 miliardi di euro al mese".

La filiera produttiva automotive che **ANFIA** rappresenta conta in Italia più di 5.500 imprese, con un fatturato di quasi 106 miliardi di euro, pari all'11% del fatturato della manifattura in Italia e al 6,2% del PIL. Impiega nella produzione circa 270.000 addetti diretti e indiretti (più del 7% degli occupati del settore manifatturiero) ed esporta oltre il 50% dei suoi prodotti. Il comparto della componentistica conta in Italia circa 2.200 aziende, per un fatturato complessivo di quasi 50 miliardi di Euro e quasi 160.000 addetti. Le aziende della filiera hanno affrontato con la massima serietà l'emergenza sanitaria fin dagli inizi, impegnandosi ad essere un modello di protezione per la salute dei dipendenti e anche di collaborazione con le istituzioni. Le realtà produttive del comparto aftermarket, rientrando nella filiera dei servizi essenziali, come si è detto, hanno continuato a lavorare, nel rispetto dei decreti governativi, muovendosi tempestivamente per la messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, anche attraverso protocolli e accordi interni che, in alcuni casi, hanno addirittura anticipato il "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", emanato a livello nazionale il 14 marzo scorso e poi aggiornato al 24 aprile.

"Il luogo più sicuro che ci può essere oggi in Italia è l'azienda" afferma Vasone: le aziende, infatti, hanno adottato tutte le soluzioni più efficaci, dallo smart working per il personale impiegatizio alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti), alla rilevazione della temperatura all'ingresso, al distanziamento delle postazioni di lavoro, all'implementazione e intensificazione delle pratiche di igienizzazione e di sanificazione degli ambienti, alla revisione dei turni con personale ridotto e con rivisitazione degli spazi, spesso anche in modo



Paolo Vasone

più stringente di quanto indicato dalle normative. Si tratta di uno sforzo non banale, visto che per le aziende si tratta di nuovi costi da sostenere.

Proprio la liquidità rappresenta, fin dall'inizio di questa crisi, un tema molto importante per le imprese automotive. Da questo punto di vista, il momento è drammatico e richiede immediatezza e tempestività degli interventi a supporto, affinché le aziende possano far fronte al crollo della domanda e del fatturato.

Purtroppo, le misure introdotte con il Decreto Liquidità non stanno funzionando bene per via dei tempi troppo lunghi - spesso an-

“La filiera produttiva automotive che **ANFIA** rappresenta conta in Italia più di 5.500 imprese, con un fatturato di quasi 106 miliardi di euro, pari all'11% del fatturato della manifattura in Italia e al 6,2% del PIL”

che più di un mese - delle procedure di approvazione delle domande di finanziamento e di apertura di linee di credito garantite dalla Garanzia dello Stato. Un problema enorme, che aggrava molto il rischio di una perdita di competitività da parte del sistema industriale italiano, creando una preoccupante asimmetria rispetto alle filiere di altri Paesi europei come Francia, Germania e Spagna, dove le aziende hanno ottenuto in tempi rapidi i fondi necessari per garantire la continuità aziendale.

Inoltre, nei mesi di marzo e aprile, le aziende della filiera italiana, al fine di tutelare la propria forza lavoro, si sono spesso trovate a dover anticipare di tasca propria l'erogazione della CIG ai dipendenti, senza contare gli sforzi fatti per mantenere viva la supply chain nel suo insieme, rappresentata da diversi subfornitori di piccole e medie dimensioni, rispettando i termini di pagamento.

La situazione è diventata ora fortemente critica e non più sostenibile: in assenza di uno sblocco immediato delle procedure, si andrà incontro, nel medio periodo, a gravi ripercussioni di natura economica e occupazionale.

Per la ripartenza dell'industria, tuttavia, serve anche uno stimolo al mercato. **ANFIA** sta quindi lavorando per ottenere misure di incentivo per l'acquisto di veicoli commerciali, industriali e autovetture, ampliando al massimo il perimetro dei mezzi ammessi, ma sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale, favorendo le alimentazioni alternative.

**ga**